

Torino, la formazione parte dal Battesimo

TORINO. Il Battesimo si "allarga" alla formazione cristiana. La Chiesa torinese si riunisce nell'assemblea diocesana per precisare e continuare il cammino iniziato lo scorso anno e che ha per centro l'iniziazione. «Educare la fede, accompagnare la vita» è il tema-slogan dell'incontro di domani al Santo Volto: un primo momento che vede riuniti i rappresentanti di tutte le componenti della Chiesa diocesana. Nella prossima settimana si terranno poi quattro incontri, uno per distretto, per confluire nuovamente al Santo Volto venerdì 14 giugno, per le conclusioni. Il metodo sinodale di lavoro avviato con l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha nell'Assemblea il momento

centrale dell'anno pastorale. Dal giugno scorso è iniziato un cammino che ha il suo punto forte nella formazione dei credenti impegnati, per mettersi a servizio di un progetto complessivo di pastorale battesimale: è infatti dal primo sacramento che si prende contatto con le famiglie - genitori e nonni, padrini, madrine, cerchie parentali e amicali; ed è dalla famiglia che può ripartire un "incontro di fede" fatto non solo di discorsi ma di relazioni personali concrete. Sulla centralità del Battesimo si è avviato anche un cammino comune delle Chiese piemontesi, presentato al Papa nella recente visita ad limina. Il programma di domani (inizio alle 19) prevede

una relazione degli uffici di curia sull'attualizzazione della pastorale battesimale, cui segue una relazione di monsignor Paolo Sartor (Servizio diocesano del catecumenato, diocesi di Milano) su «L'iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi: dal Battesimo alla Confermazione e all'Eucaristia. Linee teologiche e pastorali di un processo unitario». Nell'incontro di venerdì 14 verranno presentate le relazioni del lavoro nei distretti e ci saranno le conclusioni dell'arcivescovo. Le indicazioni del dibattito costituiranno il materiale di base su cui Nosiglia costruirà le linee della Lettera pastorale di programma per il 2013-2014.

Marco Bonatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani l'assemblea diocesana sul problema dell'iniziazione cristiana, una riflessione avviata lo scorso anno

In breve

Corpus Domini-

Stasera la processione dalla Cattedrale

■ Nella ricorrenza del «Miracolo Eucaristico di Torino», stasera si tiene la tradizionale processione dalla Cattedrale alla basilica del Corpus Domini in via Palazzo di Città. La processione sarà guidata da monsignor Cesare Nosiglia e vi parteciperà il sindaco Piero Fassino. Alle 21 la Messa in Cattedrale e al termine della processione un'ora di adorazione, animata dai seminaristi diocesani.

SA
STAVRA
PAG. 51
←

“Mi ammazzo per colpa delle banche”

Rabbia e disperazione in una mail alla “Stampa”
Un imprenditore edile racconta il suo dramma

La storia

GIAMPIERO MAGGIO

«Dopo attente e lunghe riflessioni ho deciso di farla finita». Poche parole, che dicono tutto. Le ha scritte, in una mail ricevuta ieri mattina dalla «Stampa», un imprenditore edile di 32 anni che vive alle porte di Ivrea, sposato e padre di due figli. Pronto a uccidersi perché schiacciato dalla crisi. «Ho pronte quattro lettere affrancate» - annunciava - Le riceverete dopo la mia morte, spero che il mio estremo gesto di protesta possa essere raccontato e serva per scuotere gli animi e le coscienze. Sono certo che ciò creerà clamore e la mia famiglia sarà aiutata».

Avvisata la Polizia, che ha raggiunto l'imprenditore in brevissimo tempo convincendolo a desistere, la «Stampa» si è fatta raccontare la storia. Banale nella sua drammaticità, soprattutto comune a decine di altri lavoratori autonomi. In tutta Italia.

Tre anni di attesa

Luca, questo il nome dell'imprenditore, lotta dal 2010 per avere ciò che gli spetta di diritto: quel finanziamento da 200 mila euro promesso dallo Stato e mai ottenuto dalle banche e che ora lo salverebbe dal sicuro fallimento. Nel frattempo, in questi tre anni, si è dissanguato. Ha dilapidato i risparmi di una vita confidando che i soldi dagli istituti di credito prima o poi sarebbero arrivati. Tutto inutile. Prosciugato il conto corrente, ha dovuto licenziare i cinque operai che lavoravano per lui e

vendere tutto pur di tirare avanti. Per pagare le commesse e i fornitori. «Deluso dal mondo e dalle persone ho deci-

IL FRATELLO

«L'ho già trovato con la corda al collo. Non lo lascio solo»

so di porre fine alla mia vita in segno di protesta contro il sistema bancario italiano», ci ha scritto.

Una provocazione? Forse. O forse no. Perché prima di mettere a nudo la sua disperazione e raccontare nei dettagli che cosa avrebbe fatto pur di salvare la sua famiglia, Luca ha battuto tutte le strade possibili. Ha scritto al presidente Napolitano ed è stato ricevuto dall'arcivescovo Nobile. Dal Quirinale gli hanno anche risposto: «Nell'esortarla a non scoraggiarsi, invitandola a ritrovare fiducia e forza in un futuro di maggiori opportunità». Parole che accarezzano il cuore. Ma che non bastano. Perché Luca negli ultimi due anni ha bussato alla porta di tredici banche ricevendo sempre la stessa risposta: nessuna possibilità di ottenere quel finanziamento.

Con il cappio al collo

Due giorni fa il fratello, tre anni più grande e dipendente nell'azienda di famiglia, lo ha salvato appena in tempo. C'era già la corda con il cappio appesa nel magazzino. «L'ho affrontato a muso duro, ci siamo anche presi a cazzotti, gli ho urlato addosso tutto quello che penso. E gli ho detto che non si risolvono così le cose, perché deve pensare che ha due figli piccoli».

Ora il fratello è diventato la sua ombra. Perché Luca è ancora vivo ma lo spettro del suicidio

non è mai sparito. Così lo segue ovunque. In macchina viaggiano insieme ed è lui a portarlo a casa e a prenderlo al mattino per portarlo in fabbrica. Quella di questo imprenditore è una storia che vale per migliaia e migliaia di altri lavoratori autonomi come lui. Finiti, come lui, contro il muro di gomma delle banche. Chi non regge si lascia travolgere dalla disperazione, come è accaduto, pochi giorni fa, a quell'imprenditore di Vado Ligure che si è ammazzato dandosi fuoco.

Mettersi in proprio

Per capire meglio questa storia, però, bisogna fare un passo indietro. E' il maggio del 2010. Luca, dopo aver lavorato per anni sotto padrone nel campo del-

LA STAMPA

PAG. 44

CONTINUA

→
NELLA PAGINA SEGUENTE

→ SEQUE

l'edilizia, decide che è arrivato il momento di fare il grande salto. Ha messo da parte 150 mila euro e nel cassetto ha il progetto della vita. Si è documentato. Sa che esiste una legge regionale, la numero 1 del 2009, che finanzia l'imprenditoria giovanile e concede contributi a fondo perduto coprendo il 70% dell'investimento. Il restante spetta agli istituti di credito. E sa, poi, che esiste un fondo di garanzia dello Stato: una sorta di paracadute per le banche, qualora gli imprenditori non siano in grado di rispettare i pagamenti. Così decide di presentare il suo business plan. Che viene approvato e certificato.

Il progetto approvato

Luca chiede una copertura di 200 mila euro e dalla

sua banca, la Unicredit, gli spiegano che non ci sono problemi. In sei mesi, Luca investe tutti i suoi soldi. Oltre 150 mila euro che gli servono per aprire una srl, acquisire un ramo d'azienda sull'orlo del fallimento, acquistare i macchinari, pagare gli operai. Al suo fianco c'è sempre il fratello. E' lui ad occuparsi delle gare d'appalto. E le commesse arrivano. I due fratelli partecipano a decine di bandi in tutto il nord Italia e se ne aggiudicano una da 2 milioni (che ora è bloccata a causa di un ricorso). Tutto, insomma, fila a gonfie vele. O quasi. Perché poi iniziano i problemi con le banche. Il finanziamento da 200 mila euro promesso non arriva. «Eppure tutti i direttori delle filiali a cui ci rivolgiamo ci dicono che è impossibile, che abbiamo tutte le credenziali per ottenere quei

soldi». Problema: a decidere sono i vertici. E l'edilizia, così come tanti altri settori manifatturieri, non convincono le banche. «Ci dicono che siamo troppo ambiziosi».

«Tropo ambiziosi»

Intanto, però, Luca finisce i soldi. Il baratro del fallimento è lì, a due passi da lui. L'incubo che non ci siano vie di fuga si materializza, giorno dopo giorno, rifiuto dopo rifiuto. Fino a quando, ieri, raccoglie tutto il coraggio che gli resta. Guarda fisso con i suoi occhi azzurri la pagina bianca del monitor del pc che, riga dopo riga, si riempie di parole. Il suo ultimo appello: «Ho deciso di farla finita. Per protesta contro le banche».

Tredici «no» senza appello

«Eppure tutti i direttori delle filiali a cui ci rivolgiamo ci dicono che abbiamo tutte le credenziali per ottenere quei soldi»

LA STAMPA

PAG. 44-45

Rivoli LA STAMPA PAG. 60

Il muro della chiesa si pagherà in due

La ricostruzione del muro della parrocchia San Bartolomeo a Rivoli? Si pagherà alla romana. Crollato ormai 3 anni e mezzo fa, sembrava non dover ritornare più a posto. Perché la parrocchia era sempre irremovibile sul punto che a far crollare il muro, ottocentesco fosse stato, nel corso del tempo, il traffico di mezzi pesanti e di autobus. Se all'inizio il Comune sembrava disposto a pagare tutta la cifra e subito - tanto che erano già stati preventivati 200 mila euro - ora si è arrivati ad un più equo accordo sul «fifty-fifty», metà e metà. E così ai 28 mila euro pagati nel 2009, dalla precedente giunta, per la posa dei blocchi di contenimento e i 7 mila euro sborsati per la perizia, se ne aggiungeranno altri 65 mila per ripristinare il muro. Anche se, per il benessere ai lavori, manca ancora il placet dei revisori dei conti. (P. ROM.)

Siderurgia, al tavolo c'è anche il Piemonte

Primi risultati dell'incontro tra Cota e il ministro Zanonato

SARA STREPPOLI

ANCHE il Piemonte - che in questo settore ha 2940 posti di lavoro - è invitato al tavolo nazionale di discussione sulla siderurgia. È uno dei passi concreti annunciati dal ministro dello sviluppo Flavio Zanonato, che insieme ha ricevuto i vertici della Regione, il presidente Roberto Cota e Claudia Porchietto. Il governatore e l'assessore all'avoro hanno raccontato quanto fatto finora nella regione a sostegno delle aziende e presentato il protocollo d'intesa sul rilancio della Regione dal nome "Restati Piemonte". Il ministro

rate dalle banche sufficientemente solide per ottenere le linee di credito. La richiesta del Piemonte è anche quella che si rivedano i parametri di accesso al fondo «che sono vecchi di dieci anni e nulla hanno a che fare con i bilanci presentati dalle aziende», spiega Porchietto.

Uno dei temi elencati nel dossier era la richiesta del Piemonte di sperimentare un'area speciale in Val di Susa, che possa diventare laboratorio per lo sviluppo in Italia. Il tema è stato affrontato e il ministro ha espresso l'intenzione di valutare il progetto piemontese Smart Susa Valley, per la creazione di un sistema socio-economico di valle basato sulla connettività, l'efficienza energetica, l'ecosostenibilità, la sicurezza e l'attrattività turistica. Su questo punto nessuna decisione al momento. Roberto Cota ha poi insistito nella richiesta di incentivare i settori strategici della ricerca, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. Sul tavolo dei desiderata del Piemonte pure un pacchetto di interventi specifici su quattro comparti che coinvolgono un grande numero di pic-

Il governatore e l'assessore Porchietto hanno presentato il loro piano di rilancio

esaminerà il dossier nel dettaglio e per il momento concorda sul fatto che una delle priorità sia affrontare il tema del fondo di garanzia per le aziende. I tecnici del ministero, insieme con quelli regionali, studieranno la strada migliore per consentire di aumentare con fondi regionali le garanzie offerte dal fondo nazionale a sostegno delle aziende che non sono conside-

cole e medie imprese: l'automotive, la grafica, l'edilizia e il tessile.

Al termine dell'incontro durato un'ora e mezza che il governatore giudica molto positivo, ministero e regione hanno inviato un comunicato congiunto in cui ricordano gli argomenti dibattuti. Sull'accesso al credito, si legge «si è trovata una comune convergenza sulla necessità di rivedere i criteri di accesso alle garanzie del fondo centrale e il presidente Cota ha espresso la disponibilità della Regione a mobilitare le risorse locali per favorire l'accesso». Infine, si dice ancora «è stata sottolineata l'e-

Accordo anche sui fondi di garanzia per le aziende e per nuovi investimenti in Val Susa

signa di considerare il polo siderurgico piemontese all'interno del tavolo nazionale sulla siderurgia». L'assessore alla lavoro Claudia Porchietto è molto soddisfatta: «Abbiamo incontrato un ministro molto attento e concreto, che ha apprezzato la filosofia con cui ci siamo mossi nella nostra Regione».

REPUBBLICA
PAGE VI

IL CASO Sono 20 i manager che risultano sotto inchiesta

Uccisi dall'amianto Chiesto il processo per i dirigenti Pirelli

*Sono accusati di «omicidio e lesioni colposi»
A Settimo altri 21 decessi e 18 operai malati*

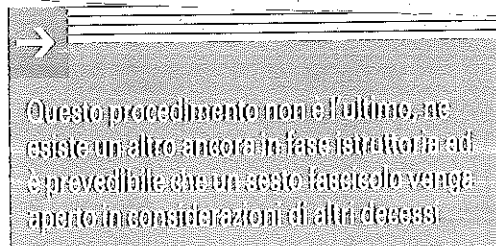
→ La procura ha chiesto il rinvio a giudizio per omicidio e lesioni colposi per 20 tra ex amministratori e direttori dei tre stabilimenti Pirelli di Settimo Torinese, alternatisi tra il 1969 e il 2000. Il procedimento è il "Pirelli quater" e riguarda il decesso di 21 lavoratori e le patologie correlate all'esposizione all'amianto per altri 18, attualmente gravemente malati. L'inchiesta è coordinata dal pubblico ministero Sabrina Noce del pool del procuratore Raffaele Guariniello. Tre analoghi procedimenti precedenti avevano portato a 22 condanne e 11 assoluzioni in primo grado. Una strage silenziosa, dunque, operai che si ammalano dopo aver lavorato una vita

intera in fabbrica, uccisi da tumori alla vescica e mesoteliomi pleurici causati dall'esposizione prolungata all'amianto. Operai che hanno maneggiato amianto, respirato amianto, vissuto per anni a stretto contatto con l'impasto killer. Una strage che non si ferma nonostante i

capannoni che ospitavano le fabbriche della Pirelli a Settimo siano stati dismessi da tempo e quei siti siano ora oggetto di un progetto globale di bonifica. Su quest'ultimo procedimento si esprimerà il Giudice delle indagini preliminari, ma, da ciò che è trapelato, l'insieme delle prove presentate dalla procura, compresi referti medici e studi scientifici, non consentirebbero altro che un nuovo rinvio a giudizio. Ci si appresta dunque a celebrare un nuovo processo all'interno del quale, verosimilmente, si costituiranno, come parti civili, i famigliari delle vittime e i malati di tumore, più di trenta posizioni e ciò senza considerare ed escludere la possibilità che giungano

richieste anche da parte del Comune di Settimo, della provincia e della Regione Piemonte. Per ciò che riguarda i morti d'amianto negli ex stabilimenti Pirelli, questo procedimento non è l'ultimo, ne esiste un altro ancora in fase istruttoria e, è prevedibile, che un sesto fascicolo venga aperto in considerazioni di denunce e segnalazioni di altri decessi che continuino a coinvolgere gli ex dipendenti di quelle strutture. Le responsabilità, comunque, vengono attribuite dalla procura alla dirigenza locale degli stabilimenti e finora non hanno riguardato i vertici aziendali nei periodi sotto inchiesta.

[m.bar.]



CRONACA qui
PAG. 7

IL RAPPORTO La Scialuppa della Fondazione Crt: da quattro anni richieste d'aiuto in aumento

Si cade nelle mani degli usurai per pagare imposte e bollette

→ I soldi non bastano più nemmeno per pagare le tasse o la retta scolastica dei figli, magari dopo aver già rinunciato alle cure mediche e con bollette in arretrato da mesi. Così, in un numero sempre maggiore di casi, chi ha perso il lavoro o ha visto fallire la propria attività finisce con la corda dello strozzino al collo. In Piemonte, i casi a rischio sono in crescita da ormai quattro anni, con una progressione media del 12% e lo rivela, in controluce, l'aumento delle richieste d'aiuto alle associazioni antiusura. Questa è la fotografia scattata dall'ultimo rapporto della Onlus "La Scialuppa" della Fondazione Crt, che ha visto passare da 729 a 1.297 le proprie consulenze tra il 2008 e il 2009 e così fino al 2012, quando alla porta si sono presentate 978 persone e 249 aziende.

Lo scorso anno, infatti, le pratiche seguite sono state 1.371 a fronte di 1.227 contatti, mentre solo nei primi novanta giorni del 2013 - tra il 1° gennaio e il 26 marzo - sono stati deliberati 42 nuovi finanziamenti a fronte di 321 contatti. Rispetto all'anno precedente, invece, le richieste d'aiuto sono cresciute dell'11,34%, con 125 contatti in più sul totale del 2010. Nella trappola dell'usura si rischia di cadere per motivazioni ben diverse rispetto a quelle degli anni che hanno preceduto la congiuntura economica. Se fino a ieri tendeva la mano chi non riusciva più ad onorare i prestiti di banche e finanziarie, oggi e sempre più spesso, vengono esposti debiti con «creditori vari» per «tasse, contributi non versati, quote di affitto o rate di mutuo in mora,

mancati pagamenti di spese condominiali, per il riscaldamento dell'appartamento di abitazione e arretrati nelle utenze di casa».

Nella nostra regione, secondo il dossier de "La Scialuppa", a dominare l'elenco è la casistica, escluse le variabili sommate, c'è la crisi del lavoro (22,29%), cui seguono sovraindebitamento (15,95%), separazioni e divorzi (10,94%). Per le imprese, si parla di crisi strutturali (27,71%),

crisi di mercato e di reddito (16,87% e 8,84%).

«Il quadro è fosco e i gesti di disperazione di lavoratori e piccoli imprenditori sono una domanda di politica che sappia ascoltare le esigenze reali e sappia offrire risposte concrete», conclude il rapporto, auspicando che «il sistema politico, in un sussulto di dignità, possa prendersi carico dei problemi reali del nostro Paese».

[en.rom.]

CRONACA QUIN
PAG. 12

Vertice con Zanonato

Cota: "Intesa con il governo Sarà più facile il credito alle imprese piemontesi"

La Regione e il governo hanno trovato «una comune convergenza sulla necessità di rivedere i criteri di accesso al Fondo centrale di garanzia». Roberto Cota, presidente del Piemonte, sintetizza così il lungo faccia a faccia con il ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato.

Cota, accompagnato dall'assessore al Lavoro, Claudia Porchietto, ha consegnato al ministro un dossier di proposte per il rilancio dell'economia. Un lungo elenco di richieste: accesso al credito, politiche in favore della ricerca, dell'innovazione e dell'internazionalizzazione, supporto al comparto siderurgico locale.

Un giro d'orizzonte che si è focalizzato su due punti. L'accesso al credito che vedrà impegnata la regione: «Siamo pronti a mobilitare

le risorse locali per favorire l'accesso al Fondo». L'obiettivo della Regione è di «contare sui fondi di contro-garanzia, indispensabili per evitare che il peggioramento del rating faccia chiudere nuove aziende, bloccando loro le linee di credito».

E la siderurgia: il polo piemontese (Novi Ligure e Racconigi) devono essere considerati all'interno del tavolo nazionale sull'Ilva.

IL DOSSIER Le proposte per il rilancio portate al ministro

Sul tavolo del ministro c'è anche la richiesta di interventi specifici su settori strategici: automotive, poli della grafica, edile e tessile. «Sono settori - spiega l'assessore Porchietto - determinanti perché portano con sé anche una filiera di piccole e medie imprese considerevole». E poi con il ministro dello Sviluppo c'è da approfondire tutto il comparto su ricerca e innovazione. Ma Cota, con l'assessore al Bi-

«Siamo d'accordo con la linea del governo il tessuto economico del Piemonte necessita di accesso rapido ai fondi»

Roberto Cota
presidente
Regione Piemonte

lancio, Gilberto Pichetto, ha incontrato anche il ministro degli Affari regionali, Graziano Delrio, per discutere le risorse per il Trasporto Pubblico locale e per cercare di capire quali siano gli spazi di manovra per superare la bocciatura del governo della riforma urbanistica. Il governo ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale ma Cota si dice fiducioso: «L'incontro si è svolto in un clima di collaborazione».

[M.T.R.]

I costruttori

"Massacrati dalla crisi ma paghiamo le colpe dei furbetti del passato"

«Oddio, ma lo avete salvato?». Solo dopo aver appreso che tutto si è risolto per il meglio Giuseppe Provisiero, presidente regionale dei Costruttori del Piemonte, decide di parlare: «Per fortuna è finita bene, ma credo che non si debba mai perdere la speranza anche se è chiaro

che non si può andare avanti all'infinito. Il decreto che ha sbloccato i pagamenti da parte degli enti locali è una boccata d'ossigeno ma è chiaro che gli

istituti di credito devono tornare a finanziare le imprese, anche quelle edili che quando si presentano in banca partono già con un handicap: non è facile lavorare marchiatosi con una croce».

Perché partite con l'handicap?

«Perché il settore delle costruzioni, oggettivamente, è quello che è stato

più penalizzato dalla crisi. E poi tutto il settore, soprattutto le piccole e medie imprese, paga le colpe dei "furbetti", quelli che negli anni passati in tempi di vacche grasse sono stati finanziati allegramente dalle stesse banche che adesso ci negano i fondi».

Che cosa succede?

BUSINESS IN CALO Dal 2011 registriamo una perdita media del 10 per cento

Asl. Io posso capire che gli istituti di credito abbiano subito una stretta ma se non si dà più flessibilità al sistema rischiamo il fallimento, anzi in tanti sono già falliti. E poi le banche ci penalizzano anche indirettamente».

Cioè?

«Nel corso degli anni gli istituti hanno sostanzialmente immesso sempre mi-

«Siamo al punto che le banche non ci scontano le fatture dei lavori che stiamo facendo o che abbiamo fatto per gli enti pubblici, soprattutto, quelle per le

«In tempi di vacche grasse, c'è chi è stato allegramente finanziato dalle stesse banche che oggi negano i soldi»

Giuseppe Provisiero
presidente Anc
Costruttori Piemonte

nor liquidità nel settore del credito alle famiglie per l'acquisto delle case. È un calo costante che si è fatto più forte a partire dal 2011 quando abbiamo iniziato a registrare una diminuzione media del 10%»

Che cosa servirebbe?

«Lo Stato deve tornare investire a partire dalle piccole e medie opere che vanno anche a beneficio della collettività».

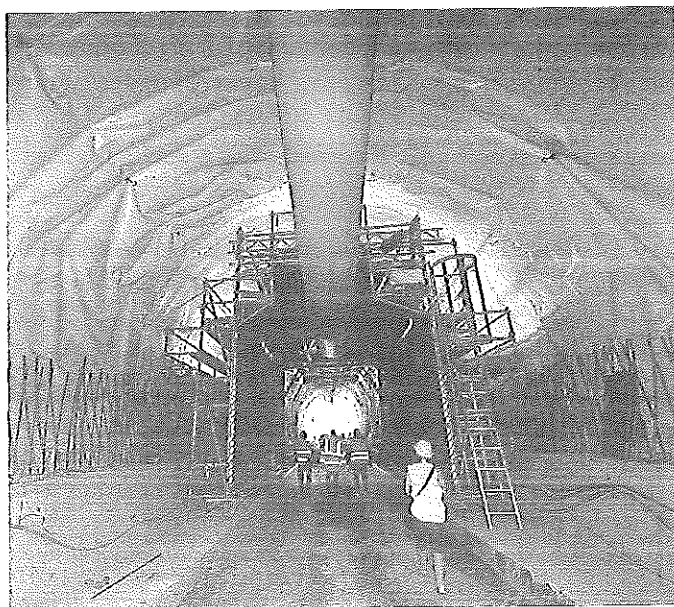
[M.T.R.]

Tav, per i Comuni arrivano 30 milioni

Esclusi dai vincoli del Patto di stabilità

Non solo parole e ordini del giorno. Ma soldi, tanti: 30 milioni da spendere in tre anni sui territori interessati dal cantiere della Torino-Lione. Risorse che si aggiungono ai 10 milioni stanziati dal Cipe (e concentrati nei comuni di Susa e Chiomonte) che arriveranno nelle casse della Regione che di fatto sarà il regista di questa operazione. Il Senato ha approvato con i voti di Pd (eccezione fatta per Laura Puppato), Pdl, Scelta Civica e Lega Nord, l'emendamento presentato da Stefano Esposito e con il via libera del ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, lo stanziamento per gli interventi di riqualificazione per il territorio che potranno essere spesi al di fuori del patto di stabilità.

Il fronte Sì Tav prova così a togliere il consenso sociale in Valsusa al movimento che da 23 anni si batte contro il supertreno e che ancora ieri, su alcuni siti (a partire da No Tav.info) annuncia nuove proteste in previsione dell'avvio dei lavori della fresa meccanica. E le compensazioni, richieste a gran voce dai quei sindaci che hanno detto sì o non hanno ostacolato, il percorso della Torino-Lione (da Amprino di Susa a Pinard di Chiomonte, fino a Ferrentino di Sant'Antonino di Susa) possono fare la differenza in un territorio che chiede investimenti e lavoro. I comitati parlano di un'«operazione senza dignità», il se-



Oggi la ratifica del governo

Le nuove risorse si aggiungono ai dieci milioni già stanziati dal Cipe e concentrati nei Comuni di Susa e Chiomonte

natore Marco Scibona (M5S) che si è opposto al provvedimento parla del «pagamento di quietanze elettorali» e aggiunge: «Si spacciano per compensazioni ciò che invece è solamente un diritto dei cittadini italiani che pagano le tasse. Ci si dimentica invece che 30 milioni (spalmati su 3 anni) potrebbero arginare il crollo delle scuole, la chiusura degli ospedali, e la dismissione del trasporto pubblico locale».

Per il fronte del No, però, il

problema è che adesso quei fondi ci sono e che potranno essere spesi. Dopo anni di parole, infatti, prende forma quell'idea di considerare la Tav come volano per sviluppo della Valle. Sulla carta se ne parla dal 2006 e il lavoro dell'Osservatorio di Mario Virano è andato in quella direzione. E il ministro Lupi ha raccolto e rilanciato il messaggio dando vita a quella task force governo enti locali che si occuperà proprio dei progetti di riqualifica-

zione che parte proprio dalla nuova linea ferroviaria. Ed Esposito che da anni si batte su questo fronte adesso commenta: «Tutti quelli che dicono che vogliamo devastare quel territorio dovrebbero forse prendere atto che invece per la Valsusa si sta facendo molto». E aggiunge: «Ora mi aspetto che questi soldi vengano spesi su scuole, edifici pubblici e dare prospettive di sviluppo per un'area che ne ha bisogno».

La larga maggioranza che al Senato ha permesso di approvare lo stanziamento dei trenta milioni al Senato alla Camera ha respinto la mozione presentata da Sel e Movimento 5 Stelle che chiedeva di bloccare i lavori della Torino-Lione. Approvati i documenti di Pd, Pdl, Scelta Civica, Lega Nord e Fratelli d'Italia favorevoli alla realizzazione della nuova linea ferroviaria. Documenti che hanno tutti ricevuto la benedizione del governo.

Con questi numeri alla Camera e al Senato il disegno di legge di ratifica del trattato internazionale che questa mattina sarà approvato da parte del Consiglio dei Ministri potrebbe essere approvato prima dell'estate, in contemporanea con la ratifica da parte del parlamento francese. Due atti politici «forti», come ha spiegato Mario Virano che facilitano il percorso con l'Unione Europea.

Gerbido, primi controlli e qualche sfioramento

Saitta promette: "Si scoprissero danni per la popolazione, blocchiamo tutto"

Il caso

Inceneritore: controlli sui fumi con sfioramenti Saitta: "Stop se c'è pericolo"

MARIA CHIARA GIACOSA

I PRIMI dati forniti dall'Arpa non sembrano "troppo" inquietanti. L'agenzia per l'ambiente regionale sta infatti monitorando le emissioni dell'inceneritore del Gerbido ancora in fase di collaudo. Qualche sfioramento, hanno ammesso i tecnici dell'agenzia, che ieri sono stati ascoltati in Commissione Ambiente a Palazzo civico, c'è stato. Ha guardato il vello di biossido di azoto che il 3 maggio ad esempio sono arrivati a 84 contro un limite previsto di 60. Ma le pm 10 sotto la soglia limite: "Tutto comunque è nella norma - ha assicurato la responsabile Antonella Pannocchia - E bisogna considerare che durante il collaudo è previsto con una deroga che il sistema di abbattimento del biossido di azoto venga disattivato".

SEGUE A PAGINA VII

MARIA CHIARA GIACOSA
GABRIELE GUCCIONE

CIO nonostante la Provincia di Torino ha deciso di avviare un piano pluriennale di controlli per verificare che l'impianto non provochi danni alla salute della popolazione. E la promessa è di quelle solenni. «Qualora dovesse esserci quale dato anomalo, blocchiamo tutto» ha detto ieri il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, presentando il pacchetto di visite di controllo sulla popolazione che vive intorno all'inceneritore del Gerbido. «La priorità è la tutela della salute - ha detto Saitta - e il nostro è un ruolo di controllo. Se dovesse emergere che ci sono rischi per la salute, noi siamo pronti a fermare l'impianto: il tema dei controlli non fa parte del discorso politico, ma si basa su dati scientifici e oggettivi».

E' il silenzio, parlano i tecnici i quali, comunque, ammettono che sugli effetti dell'inceneritore «non c'è certezza scientifica». Antonella Benna, la dottoressa che coordina le attività di screening sulla popolazione ha spiegato però che «questo è il primo caso in Europa di controllo dettagliato, che cercherà di dare delle risposte confrontando la situazione prima e dopo l'entrata in funzione dell'impianto». Solo a Barcellona si è fatto qualcosa di paragonabile.

Gli esami sulla popolazione

partono questa mattina al Poliambulatorio di Grugliasco. Fino al 30 giugno saranno visitati 196 cittadini, tra i 35 e i 69 anni, che vivono nella zona dell'inceneritore e altrettanti che vivono invece in Torino, a una distanza tale da poter considerare gli effetti dell'impianto del tutto ininfluenti. Sarà fatto loro un check up generale, esami di sangue e urine per riscontrare la presenza di me-

talli pesanti e diossina. Stesso trattamento avranno i dipendenti dell'impianto e una serie di allevamenti della zona. «Abbiamo chiesto e ottenuto che durante il periodo degli esami il termovalorizzatore sia spento - ha precisato Benna - perché

questo è da considerare come il livello zero, ovvero lo stato di salute dei cittadini in condizioni normali». Gli esami saranno ripetuti ogni anno, tranne quello per la ricerca delle diossine che si farà ogni 3. «Sono test molto complessi

e abbiamo coinvolto l'Istituto superiore di sanità per fare le analisi. Per quanto riguarda le diossine presenti ora avremo i risultati solo a giugno del 2014 e ripeteremo il test nel 2017 per poter valutare con basi scientifiche eventuali cambiamenti». Tra un anno l'impianto del Gerbido dovrà comunque superare il primo esame, e, come si è detto, se ci saranno anomalie, sarà stoppato.

Il piano di controllo andrà avanti almeno per i prossimi cinque anni per sorvegliare mortalità e ricoveri, malformazioni congenite, malattie cardiovascolari e respiratorie. Costerà 2 milioni di euro, di cui i primi 800 mila quest'anno. Se i comitati che si battono contro l'inceneritore si tratta di esami incompleti. «Parlano con disinteresse dei veleni che ci uccideranno nei prossimi anni - hanno commentato - la nostra battaglia non si ferma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
2 PAG. VII

L'inceneritore passa il primo esame sull'inquinamento

"La qualità dell'aria al Gerbido non è peggiorata"

il caso

EMANUELA MINUCCI

L'Arpa non l'ha venduta certo come una vittoria definitiva. Si tratta di dati parziali, riferiti a poco più di un mese di attività. Ma in questo mese - dopo aver bruciato 3 mila tonnellate di rifiuti - attorno al nuovissimo termovalorizzatore del Gerbido l'aria è rimasta intatta. Nessun aumento per nessun inquinante. «Ce n'est qu'un debut», dunque, ma intanto è incoraggiante. A illustrare questi dati sulla qualità dell'aria del Gerbido, ieri - che raccontavano di un Pm10 nella norma e di polveri ancora più sottili di proporzioni più che rassicuranti e alla fine anche di un biossido di azoto e ozono che non destano preoccupazioni - i tecnici dell'Arpa. Convocati dalle due commissioni del Comune (V più VI) rispettivamente presiedute da Lucia Centillo e Marco Grimaldi.

Il monitoraggio

Tema dell'audizione: gli aspetti epidemiologici e il monitoraggio dell'attività del termovalorizzatore dal 19 aprile al 30 maggio (il 3 giugno è stato spento per consentire il giudizio della qualità dell'aria e lo screening sulla popolazione re-

sidente a emissioni zero). A illustrare ai consiglieri l'andamento della qualità dell'aria - fra gli altri - la dottoressa Antonella Pannocchia direttore del dipartimento Arpa che ha spiegato come negli anni, in generale, il cielo sopra Torino si sia alleggerito di parecchi veleni grazie all'estensione del teleriscaldamento e ad altri accorgimenti anti-particolato adottati sulla mobilità. Poi i dati sulle emissioni attorno al termovalorizzatore: «Sono positivi - ha commentato - come dicono gli inglesi no news good news, ma va detto che siamo in una fase ultra-preliminare e nessuno di noi considera questi dati niente di più che il risultato di un primissimo controllo».

Consiglieri soddisfatti

Un grande esperto di ambiente come Silvio Viale (Pd) eletto nelle fila radicali si è dichiarato molto soddisfatto: «Non si tratta di un progetto pilota o di una prima volta. Abbiamo alle spalle l'esperienza degli altri impianti di incenerimento in tutta Europa. Non bisogna creare allarmismo preventivo per pregiudizi ideologici. Se qualcuno si aspetta dei superamenti dei limiti e sirene d'allarme rimarrà deluso. La centralina di Trm su Pm10, biossido di azoto e ozono registra i migliori dati dell'area urbana e sarà così fino a quando non scenderanno i valori delle altre centraline torinesi». E ha aggiunto sulla qualità dell'aria generale: «Nel primo semestre 2013 due centraline torinesi, Lingotto e Rubino, sono nei limiti europei e le altre due, Consolata e Grassi, poco sopra. Torino ha valori di smog dimezzati rispetto agli anni '90, e non sarà certo l'inceneritore a peggiorare la qualità dell'aria».

Il no di «Rifiuti Zero»

Gli esperti che da sempre combattono l'idea del termovalorizzatore, presenti ieri in commissione, hanno riassunto il loro scetticismo in più punti: «Primo quando era stata realizzata la valutazione di impatto ambientale - dice Pierclaudio Cavallari - come vorrebbe la normativa europea non sono state calcolate né valutate le alternative all'incenerimento, inoltre la dizione "controlli in continui" significa ogni 4 mesi

e se dalle centraline emergono sforamenti importanti, magari di diossina, lo si viene a sapere quando il danno si è già verificato e magari protratto nel tempo». Incalza: «Secondo: non tutti gli inquinanti sono sotto controllo e in particolare le polveri sottili, sotto i 2,5 micrometri anche se non vengono intercettate entrano nel sangue come accade per l'amianto. E conclude: «Se fossero stati così certi che questo impianto non avrebbe prodotto danni

alla salute allora non si comprende l'enorme impegno di soldi pubblici finalizzati alle attività di monitoraggio, noi certamente le vogliamo, siamo molto consapevoli dei rischi, ma quando ci viene detto che l'analisi relativa al bio-monitoraggio proposta dalla Provincia costerà 2,2 milioni di euro e che la stessa non potrà rilevare fattori di rischio inferiori al 20%, allora ci preoccupiamo davvero».

twitter@emanuelaminucci

3.000
tonnellate

Sono i rifiuti sinora bruciati dal termovalorizzatore dal 19 aprile al 3 giugno: un mese e mezzo di attività

2

milioni

Tanto costerà il monitoraggio che metterà sotto osservazione i residenti della zona

15-20
mila

Persone saranno sottoposte a periodici check up su cittadini fra i 35 e i 69 anni

LA STAMPA

PAG. 51

LA NOVITÀ Trenitalia potenzia l'alta velocità Nuovi Frecciarossa collegheranno Torino

→ Aumentano i collegamenti da Torino con l'alta velocità di Trenitalia. Con la nuova offerta estiva, in vigore dal prossimo 9 giugno, in città il numero dei Frecciarossa passa a trenta collegamenti, di cui 28 giornalieri su Roma, tutti con fermata a Porta Susa, mentre salgono a 22 i collegamenti Frecciabianca. Quattro nuovi Frecciarossa collegheranno Torino con Milano e Roma senza fermate intermedie e altrettanti Frecciarossa Torino-Napoli estenderanno la loro corsa fino a Salerno. Saranno 2 i nuovi Frecciabianca sulla rotta Torino-Genova-Roma con fermate ad Alessandria, Asti, Ra-

pallo, Chiavari, La Spezia, Massa Centro, Viareggio, Pisa, Livorno, Cecina, Grosseto e Civitavecchia. Sul fronte del trasporto regionale - scrive l'azienda in una nota - l'orario in vigore da domenica 9 giugno conferma nella sostanza il volume di treni locali attualmente in circolazione. In questo caso la programmazione dell'offerta e la determinazione delle tariffe non competono a Trenitalia - precisa ancora la società - come accade invece per i cosiddetti "treni a mercato", ossia per tutte le Freccie, ma spettano invece per legge alla Regione.

[al.ba.]

CASELLE

All'Alenia due ore di sciopero «Preoccupati per il futuro»

Tornano a scioperare oggi i dipendenti dell'Alenia di Caselle per chiedere la salvaguardia della presenza aziendale a Torino. L'iniziativa, organizzata dalla Fiom, prevede una fermata di due ore. «Con questa iniziativa - spiega la Fiom in un comunicato - i lavoratori vogliono esprimere la forte preoccupazione per il futuro del polo aeronautico torinese, con lo stillicidio di forza lavoro continuamente distolta dalle aree produttive più significative di Caselle e lo stato di incertezza per le commesse di progettazione per l'ingegneria del sito di Torino». Un'analoga iniziativa si era svolta nelle scorse settimane. Le tute blu della Cgil chiedono che la discussione sul polo torinese dell'aeronautica coinvolga tutti i soggetti istituzionali del territorio fino ad arrivare a un tavolo nazionale sugli investimenti nel settore.

CRONACA Qui
ASA. 3

Fassino a Hebron patto per la cultura

EMILIO VETTORI

TORINO e Hebron, la più grande e fra le più inquiete città dei Territori palestinesi, hanno stretto un accordo di partnership su ambiente, energie rinnovabili, salvaguardia del patrimonio culturale, istruzione, formazione professionale, infanzia e salute.

«**O**GGI - ha detto il sindaco Piero Fassino dopo la firma con il collega palestinese Daud Zatar - abbiamo sottoscritto un protocollo che prevede di promuovere i pubblici servizi nel campo economico e dell'istruzione di questa grande città palestinese». Un'intesa che «rappresenta il nostro contributo ad un processo di pace, da troppo tempo senza esito positivo, che porti a due stati per due popoli». L'accordo sarà accompagnato dal programma di cooperazione decentralizzata Pmsp (Palestinian Municipalities Support Program), promosso dal Ministero degli Esteri che ha già messo in cantiere una serie di progetti nel campo della tecnologia ambientale, dell'approvvigionamento idrico e nel miglioramento della governance locale. Partner privilegiato dello sviluppo della gestione delle risorse idriche sarà l'Iren. Questo progetto, è stato spiegato, è il più importante tra quelli promossi dal Pmsp in questo settore e ha un budget complessivo di 2.750.000 euro di cui 1.400.000 a carico di Pmsp, 670.000 euro di Iren e 680.000 come contributo della città di Hebron.

(e.v.)

Il viaggio in Israele del sindaco

Fassino firma l'accordo
tra Torino e Hebron:

"Con i palestinesi
per favorire la pace"

REPUBBLICA

PAG. I E VI